

IL CANTO DEI SACERDOTI

L'uomo immortale (Salmi 16,73)

CONTENUTO:

Anche il *sacerdote* è una persona fragile col suo bagaglio di colpe e miserie che attendono il perdono divino e la conversione. L'abbraccio d'amore di Dio ci strappa alla mortalità e ci introduce nell'immortalità beata. *“Se c'è Dio che mi ama, anch'io sono immortale!”* (Dostoevskij). La libertà, la gratuità, la purezza, la spiritualità del credere autentico e gioioso in Dio sono l'unica vera ricompensa attesa.

PASSAGGI E CITAZIONI DELLA MEDITAZIONE:

Ci sono nel Salterio alcuni frammenti salmici che fanno emergere dal fondale del Tempio di Sion, nel quale è collocato l'intero Salterio, la presenza e la voce dei Sacerdoti.

- 1) Salmo 115, 10-118,3-135,19: *“Casa di Aronne, confida nel Signore: egli è il loro aiuto e il loro scudo... Il Signore si ricorda di noi, ci benedice, benedice la casa d'Israele, benedice la casa di Aronne... Dica la casa di Aronne: Il suo amore è per sempre... Benedici il Signore, casa d'Israele, benedici il Signore, casa di Aronne...”*

Nei Salmi 16 e 73, attraverso la testimonianza di due sacerdoti, emerge un messaggio pasquale di immortalità nella comunione con Dio, già pregustata nella liturgia presente: i due Sacerdoti confessano una loro debolezza, un loro peccato, che però hanno riconosciuto e superato, sentono appartenere al passato, mentre ora corrono felici verso quella meta, quell'eredità che ci vogliono lasciare.

- 2) Salmo 16,2: *“Ho detto: Signore Dio sei tu il mio bene, sopra di te non c'è nessuno”*
- 3) Salmo 16,3: *“Agli idoli sacri del paese, agli dei potenti, andava tutto il mio favore”*
- 4) Salmo 16,4: *“Ma io ora non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra il loro nome”*

Segue successivamente nel seguito del Salmo la professione di fede, sacerdotale, espressa con un linguaggio tutto particolare, tipico del linguaggio sacerdotale che della pratica di suddivisione di un terreno in eredità, nonostante alla tribù di Levi non sia stato assegnato un territorio

- 5) Salmo 16, 5-6: *“Il Signore è la porzione attribuitami e il mio calice, tu custodisci la mia sorte. Le corde della misurazione sono cadute per me su un luogo delizioso, sì. È splendida la mia eredità”*

L'eredità del Sacerdote è la migliore, perché pur non avendo una terra, ha Dio, ha il Tempio e le decime che il Tempio gli fornisce per vivere, senza doversi impastoiare nella politica e nella gestione delle strutture della Società, pur essendo presente in essa con la sua testimonianza. Tutti i simboli evocati calice, sorte, eredità, corde di misurazione, diventano metafora di un tesoro che il sacerdote possiede, non fatto di cose materiali ma di adesione a Dio.

- 6) S. Agostino, Sermone 334: *“Il Salmista non dice ‘O Dio dammi un’eredità!’. Dice invece: ‘ Tutto ciò che puoi darmi fuori di te è vile. Sii tu stesso la mia eredità! Sei tu che io amo...’ Sperare Dio da Dio, essere colmato di Dio da Dio. Egli ti basta, fuori di lui niente ti può bastare”*

Sacerdoti, quindi, presenti nella storia ma non schiacciati da essa, nel mondo ma non del mondo.

Segue nella seconda parte del Salmo un messaggio valido per tutto il popolo di Dio e non solo per i Sacerdoti.

- 7) Salmo 16,10: *“Non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi mostrerai il sentiero della vita, gioia piena davanti al tuo volto, delizia della tua destra per sempre”*

La professione di fede finale è quella dell’immortalità, della comunione completa con Dio, una concezione dell’immortalità diversa da quella platonica (Fedone): viene ribadito come nel libro della Sapienza, che l’immortalità non è quella qualità metafisica dovuta all’anima perché è spirituale, ma è comunione con Dio, intima e totale; come tale non è dovuta alla natura, ma è grazia, dovuta alla bontà di Dio. Nella riflessione il Salmista ci fa capire che l’immortalità comincia già nel presente, nella vita terrena, ce è la radice dalla vita futura, chi vive in comunione con Dio sulla

terra già pregusta la grazia dell'immortalità. E' un po' quell'escatologia presenziale tipica del Vangelo di Giovanni, cioè colui che crede è già da ora salvato.

L'abbraccio d'amore di Dio ci strappa alla mortalità e ci introduce nell'immortalità beata. Scriveva Dostoevskij nel *Demoni*:

- 8) Dostoevskij: *“Se ho cominciato ad amare Dio e mi sono rallegtrato del suo amore, è possibile che lui spenga me e la mia gioia e mi converta in zero? Se c'è Dio che mi ama, anch'io sono immortale”*

Nella tradizione mussulmana c'è una bella rappresentazione della morte di Abramo, che vive per molti anni; in vecchiaia vede l'angelo della morte che viene a prendere Sara e col quale intesse un dialogo:

- 9) Dialogo tra Abramo e l'angelo della morte (tradizione mussulmana): Domanda di Abramo: *“Un amico può forse desiderare la morte dell'amico?”* Risposta dell'angelo: *“Un amico non desidera forse l'incontro pieno con l'amico”*

Il secondo Salmo, il 73 (72), è un salmo di grande potenza letteraria, caratterizzato dalla ripetizione della parola cuore, da intendersi in ebraico non solo come sentimento ma come coscienza, intimità profonda. Nel salmo il sacerdote confessa lo scandalo del potere e dell'ingiustizia, attraverso la presentazione del profilo del potente malvagio di grande impatto emotivo.

Salmo 73, 2-12: *“La sua vita è un continuo godimento, il suo orgoglio lo adorna come una collana, il suo vestito è la violenza, la sua bocca sfida cielo e terra, il cuore è un covo di follie, la sua adipe genera nausea, i suoi seguaci bevono servilmente ogni sua stupidità o bestemmia”*

Salmo 73, 13: *“Invano, dunque, ho conservato puro il mio cuore, e ho lavato nell'innocenza le mie mani. Perché sono colpito tutto il giorno e fin dal mattino sono castigato? Se avessi detto ‘Parlerò come loro’, avrei tradito la generazione dei tuoi figli”*

E' la rappresentazione, quindi, della crisi di una vocazione che non tocca solo il sacerdote ma anche il fedele che vede gli arroganti e i superbi avere successo nella vita. Nel versetto 17, c'è però la svolta, l'indicazione del luogo dove il fedele può superare la crisi: la Preghiera, che ci avvicina alle realtà ultime allontanandoci dalla lusinga delle realtà penultime, terrene.

Salmo 73,17: *“Finchè non entrai nel santuario di Dio e compresi quale sarà il loro fine”*

Il destino ultimo dei perversi è il vuoto, la perdizione.

Salmo 73,25: *“Con te non desidero nulla sulla terra”*

Salmo 73, 28: *“Per me il mio bene è stare (aderire, unirmi) con Dio”*

Salmo 73, 23: *“Ma io sono sempre con te, tu mi hai preso per la mano destra. Mi guiderai secondo i tuoi disegni e poi mi accoglierai nella gloria.....Vengono meno la mia carne e il mio cuore; ma Dio è roccia del mio cuore, mia parte per sempre per sempre.”*

L'immortalità dell'empio invece sarà la condanna, la maledizione divina.

Conclusione con una considerazione di carattere generale:

Il messaggio dei sacerdoti è un messaggio dell'oltre, pasquale (Salmo 16, letto dal N.T. come salmo pasquale, “non cadere nella fossa”), un guardare al tema della morte che la società contemporanea allontana, esorcizza, cerca di cancellare, prolungando il più possibile la vita con la tecnologia e il progresso scientifico

10) Celine la Fontaine (Il sogno dell'eternità): *“Società postmortale”*

11) Norbert Elias. *“Mai come oggi gli uomini sono morti così silenziosamente e igienicamente e mai sono stati così soli”*

La morte ai nostri giorni, rispetto al passato, è diventata una realtà estremamente rigida e frigida, abnorme e solitaria, contrariamente a quanto accade nel mondo orientale dove la morte è ancora vissuta come un parte della vita, condivisa familiarmente.

Il risultato ai nostri giorni, spesso è una morte senza speranza, come quella descritta da Tolstoj-

12) Tolstoj: *“La morte di Ivan Il'ic”*

Per il credente, invece, quel momento estremo è anche un nuovo inizio, per usare un bellissimo verso dello Scrittore Pavese (la cui esistenza fu però conclusa tragicamente nel suicidio), “verrà la morte e avrà i tuoi occhi”, che per il credente sarà lo sguardo degli occhi di Dio

13) Cesare Pavese: *“Verrà la morte e avrà i tuoi occhi”*